

Monaci, parlando; (a) ob id enim ego Antiochiam, & ille Constantinopolim, urbes celeberrimas, reliquimus, non ut te in populo predicantem laudaremus; sed ut in agris, & in solitudine, adolescentia peccata desentes; Christi in nos misericordiam desecteremus; Ora nel libro, che contro di Vigilanzio egli scrisse, così de' Monaci tutti favellando; [b] *Monachus non Doctoris, sed plangentis, habet officium; qui vel se, vel mundum lugeat, & Domini pavidus praestoleatur adventum; qui sciens imbecillitatem suam, & vas fragile, quod portat, timet offendere, ne impingat, corruat, atque frangatur; unde & mulierum, maxime adolescentularum, vitat aspectum; & in tantum castigator sui est, ut etiam, quae tuta sunt, pertimescat.* E tutto ciò intender discretamente si deve di que' tempi, quando i Monaci, non ancora dati all'esercizio della vita, che si dice attiva, eran solamente in quegli, che son della vita, che chiamasi contemplativa, occupati. Allora non eran'essi più che Laici nel Cristianesimo; distinti sì tra gli altri, per più esattezza di vivere, ma non sollevati sugli altri, per maggior dignità di grado. Ond'eglino non formavano alcun'ordine nella Chiesa, come formarono dipoi, quando al Monachismo fu ancora il Chericato unite, ed il Sacerdozio annesso, Anzi, perche non aveano nè regole stabili, che osservassero, nè comunità perfette, in cui convivessero, nè osservanze uniformi, in cui convenissero; perciò era, ch'eglino non si consideravano uniti, ma sol divisi, siccome presentemente i particolari Romiti, che vivono in separati Romitorj, vengon considerati. E quindi era, che in que' tempi erano ancor' essi a' Vescovi soggetti, sic-

A 2

com'

a Hieron. ad Ioan. Constantinop.

b Idem lib. Adv. Vigilanz.